

Animatori dell'Oratorio, fra il consenso unanime, di piccini e di adulti, si organizza il Carnevale dei ragazzi.

Ogni anno la manifestazione si ripeterà, organizzata con notevole impegno, con la partecipazione di un «carro folcloristico»⁽¹⁾ e con la sfilata di multicolori mascherine per le vie del paese.

Il carnevale si chiude con uno spettacolo cinematografico ed una merenda offerta dai genitori dei ragazzi partecipanti.

Quaresima 1974 - Ogni anno questo «tempo sacro» che precede e prepara la S. Pasqua viene vissuto con intenso impegno nella preghiera, nell'ascolto della parola di Dio e nella carità generosa per le Missioni, a sostegno della campagna contro la fame nel mondo.

In proposito è da rilevare che, dal 1973 al 1979, da parte della comunità di Taino sono stati raccolti, ed inviati alle Missioni, più di sette milioni di lire.

Sempre in Quaresima, da questo anno, si attueranno i *Gruppi del Vangelo*; sono circa 150 adulti che si radunano a gruppi animati da una *guida*, in dieci case diverse del paese, una sera ogni settimana di Quaresima.

Su una traccia preparata dal parroco meditano la parola di Dio e cercano di crescere più responsabilmente la loro vita cristiana, così corrispondendo alle esigenze Conciliari.

Settembre 1975 - Per volontà del Consiglio parrocchiale si organizza la *1ª Festa della Comunità cristiana* che rappresenta un richiamo festoso di popolo e fraternità nei rapporti umani cementati dalla fede in Dio:

Sabato 13 settembre sul piazzale della chiesa si svolge un grande spettacolo di musica folk con la partecipazione del gruppo *Viva la gente* di Cardano al Campo.

Domenica 14 settembre celebra una messa solenne don Rino Villa, nuovo parroco di Angera ed alla sera la banda di Capolago tiene un concerto e si svolge anche la cessione all'incanto dei doni offerti dalla popolazione.

Ottobre 1975 - Nasce il *Gruppo Catechisti* tanto desiderato da don Gianni, e vi aderiscono ragazze e ragazzi seriamente preparatisi frequentando in Angera i corsi tenuti dal prof. don Franco Brovelli.

(1) Opera dell'artista Rino Ghiringhelli, collaboratore infaticabile della vita comunitaria.

Alcune ragazze posseggono anche il diploma di abilitazione all'insegnamento della religione nelle scuole.

Con il parroco, il diacono e le suore si inizia l'impegno fondamentale della Catechesi sistematica ed articolata per tutto l'anno, dalla 2ª elementare alla 3ª media.

I giovani si ritrovano con il parroco o col diacono per verificare il proprio impegno e per gli aggiornamenti.

La Catechesi è fondamentale per la vita di una comunità cristiana ed è anche la massima espressione della condivisione del fine della chiesa di Cristo: l'annuncio della parola di Dio.

Dicembre 1975 - Erano ben 27 anni che non si tenevano le *Missioni* a Taino, e nel corso del mese giungono due ottimi padri predicatori di Rho, don Angelo Montani e don Angelo Sala.

La preparazione spirituale alle Missioni durava da diversi mesi in quanto si voleva essere degni di un dono così grande per la vita spirituale della comunità.

Per la durata di 15 giorni Dio si è fermato a Taino, chiamato a sé, con la voce dei missionari, tutti i suoi figli vicini e lontani, lasciando un segno profondo nell'animo di tutti.

A conclusione delle Missioni anche don Giuseppe Brivio è stato invitato fra i suoi ex parrocchiani.

Gennaio 1976 - Saldati i debiti contratti per il restauro della casa parrocchiale e della chiesa, la Commissione amministrativa delibera di iniziare subito i lavori di restauro del fabbricato sito a lato della chiesa e denominato «Oratorio».

Si comincia dal rifacimento completo del tetto e poi si crea la nuova *Sala Comunitaria* don Martino Vignati, capace di 150 posti a sedere, dotata di cabina cinematografica, servizi e riscaldamento autonomo.

Il costo dell'opera fu di L. 16.886.000.

Maggio 1976 - Dal 1973, ogni anno si celebra la *festa della Mamma* con uno spettacolo curato dalle suore ed eseguito dai piccoli artisti della scuola materna.

In altra domenica di maggio si effettua la *festa della Famiglia* e si festeggiano le fortunate coppie di sposi per le quali ricorrono le nozze d'argento e d'oro.

Maggio 1976 - Il giorno 6, mentre si celebra la messa delle ore 21, una fortissima scossa di terremoto fa tremare la terra.

Dalla radio si viene poi a sapere che in Friuli il terremoto ha distrutto interi paesi e causato centinaia di vittime.

Anche la comunità di Taino partecipa alla sottoscrizione di solidarietà e viene raccolta la somma di L. 890.000 inviata al vescovo di Udine mons. Battisti, tramite il cardinale.

Agosto 1976 - Nel primo pomeriggio del giorno 4 alcuni ladroncoli (si saprà poi trattarsi di giovani drogati) rubano in chiesa l'amplificatore del valore di 300.000 lire.

La refurtiva viene recuperata ma il Consiglio parrocchiale, a malincuore, decide di tenere chiusa la chiesa dalle ore 12 alle 16.

Dicembre 1976 - Per l'ultima notte dell'anno i giovani di Taino, Angera ed Ispra organizzano la *Fiaccolata della Pace*, vivendo in modo anticonformistico le ultime ore dell'anno.

Il ritrovo avviene nella chiesa di Taino alle 22,30 e poi, a piedi, con fiaccole alla mano, pregando o cantando, la fiaccolata raggiunge la Rocca di Angera.

Nella sala borromea della *Giustizia*, verso la una di notte il raduno si scioglie, dopo avere ascoltato la messa e fatto un brindisi al nuovo anno.

Giugno 1977 - Il giorno 26 si svolge la festa della *Comunità* alla presenza di padre Piero Endie, missionario a Kachelibe, località posta in zona montagnosa e poverissima del Kenja.

E dal 1972 che la comunità di Taino sostiene moralmente ed economicamente l'impegno missionario di don Piero.

Nei tre giorni di festa è stato proiettato nella sala *don Martino* un film sulla Missione di padre Piero in Kenja; sul piazzale della chiesa si è esibito il coro di montagna «Prealpi» di Cocquio Trevisago; la chiusura è stata riservata al concerto della Banda G. Verdi di Angera.

Luglio 1977 - Il gruppo Catechisti ed Animatori dell'Oratorio organizza, unitamente al parroco ed alle suore, il «G.R.E.S.T.», ossia l'oratorio feriale estivo per ragazze e ragazzi di Taino. Ottima attività condotta da animatori preparati dalla F.O.M.⁽¹⁴⁾

I partecipanti sono circa 150 e per tutto il mese di luglio sono impegnati in gite con vari mezzi di locomozione, giochi, sport, concorsi, lavori manuali, momenti di preghiera e di riflessione.

⁽¹⁴⁾ Federazione Oratori Milanesi.

Agosto 1977 - Entra in funzione il sistema elettronico del suono delle campane, con impianto installato dalla ditta Enrico Confalonieri di Seregno, costato 4.624.000 lire.

Con questo sistema moderno scompare anche a Taino la pluriscolare figura del *campanaro*, ultimo dei quali, in ordine di tempo, è stato Mario Boldi.

Ottobre 1977 - Ufficialmente si inaugura, il giorno 22, la nuova scuola materna di Taino che conserva il tradizionale nome *Serbelloni* e sorge in via Fabio Filzi.

Mantiene la sua autonomia ed indipendenza di gestione come ente morale ed è affidato, per l'insegnamento, alle suore e ad una maestra laica.

Dicembre 1977 - Come ogni anno la comunità, in occasione della festa dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, porge un grazie riconoscente alle suore nel giorno 8 dicembre.

Si tratta infatti del loro giorno onomastico chiamandosi *Pie Operarie dell'Immacolata Concezione*.

Sono giunte a Taino il 7 ottobre 1967 e la loro presenza operosa, umile ma continua, si traduce nello svolgimento di un importante compito educativo presso la scuola materna, ed in collaborazione all'Oratorio festivo delle bambine⁽¹⁵⁾.

Quaresima 1978 - Il gruppo Catechisti organizza per la prima volta il Cineforum per i giovani.

Si tratta di un'occasione preziosa di riflessione e di educazione ai grandi valori della vita umana, sociale e cristiana tramite la visione di validi film.

Giugno 1978 - Festa della Comunità parrocchiale il giorno 25, con la partecipazione del concerto vocale del coro folk *Sette Note*, presso la sala don Martino.

Alla sera *tombolone gigante* con centinaia di premi e musiche del trio *La Trottoia*, con grande affluenza di popolo.

Luglio 1978 - A causa dei danni provocati dalle abbondanti nevicate la Commissione amministrativa affida alla ditta Forri il compito di *ricorrere* il tetto con la sostituzione delle tegole rotte con altre antineve.

Nello stesso mese si sostituiscono tutti i canali ed i plu-

⁽¹⁵⁾ In questi anni si sono succedute suor Lidia (prima superiora, per 6 anni), suor Ermanna (tuttora presente), suor Laura (3 anni), suor Candida (6 anni), suor Patrizia (attuale superiora) e suor Alessandra.

viali della chiesa ponendo in opera materiale più resistente in rame.

Agosto 1978 - Domenica 6, alle ore 21,40 muore Paolo VI. Giovanni Battista Montini, come arcivescovo di Milano, era stato a Taino in visita pastorale il giorno 19 luglio 1957. La comunità di Taino si raccoglie in preghiera per chiedere la pace eterna per il Papa che ha guidato la Chiesa in anni tanto difficili della nostra storia.

Agosto 1978 - Sabato 26, alle ore 19,15 anche le campane di Taino suonano a distesa per annunciare la gioia per l'elezione del nuovo Papa, Albino Luciani, Patriarca di Venezia, che sale alla cattedra di Pietro col nome di Giovanni Paolo I°.

Settembre 1978 - Inaugurato il nuovo impianto di amplificazione per la chiesa parrocchiale e l'organo elettronico *Vicount* a due tastiere e pedaliera completa, con una spesa complessiva di 4.800.000 lire.

Il nuovo organo viene inaugurato con un concerto del prof. Celé il quale intrattiene il folto pubblico anche sulla storia millenaria dell'organo.

Al mattino presto del giorno 30 suonano le campane a lutto per annunciare l'improvvisa morte di Papa Luciani, avvenuta durante la notte.

Ci si inchina davanti alla volontà di Dio, misteriosa per le nostre menti umane.

Il Papa del sorriso, il Papa della semplicità disarmante non è più; il suo pontificato è durato solo 33 giorni. Si prega per la sua pace eterna.

Ottobre 1978 - Alle ore 18,45 del giorno 16 nuovo tripudio e suono festoso delle campane che annunciano l'elezione a Pontefice di Karol Wojtyla cardinale di Grakovia.

Salutando e benedecendo l'immensa folla radunata in piazza S. Pietro, si presenta come il *Papa venuto da lontano*.

A Papa Giovanni Paolo II pace, vita e tanta salute per reggere le sorti della Chiesa cattolica in quest'ora storica tanto impegnativa.

Gennaio 1979 - Importante riunione del Consiglio parrocchiale in quanto il giorno 20 maggio ricorre il quarto centenario della fondazione della parrocchia, avvenuta per volontà di S. Carlo Borromeo nel 1579.

Il giorno 24 gennaio si decide di festeggiare l'avvenimento storico in due diversi momenti.

Il primo avrà un carattere prettamente spirituale e cadrà nella data di fondazione della parrocchia, con la presenza del cardinale Giovanni Colombo.

Il secondo si svolgerà in giugno con festa della comunità ed un programma da stabilire.

Il parroco scrive al cardinale Giovanni Colombo invitandolo, quale ultimo successore della cattedra di S. Carlo Borromeo, a questo particolare momento di vita comunitaria⁽⁵⁶⁾.

La risposta del cardinale giunge dopo qualche settimana⁽⁵⁷⁾ e conferma la sua presenza per il pomeriggio del 20 maggio.

Grande gioia in tutti. Fervono i preparativi e si promuovono anche una sottoscrizione, da offrire al cardinale, e destinata ad una parrocchia povera della Diocesi, come segno tangibile di comunione ecclesiale.

Marzo 1979 - Visita episcopale di mons. Bernardo Citterio domenica 4. È la seconda volta che il vescovo della zona di Varese viene a Taino⁽⁵⁸⁾.

Rivolge la sua parola ai convenuti che gremiscono la sala *don Martino* ed il prelado si compiace per la notevole partecipazione.

Al vescovo viene esposto il proposito di onorare il IV centenario della fondazione della parrocchia affrontando il restauro e l'ampliamento dell'Oratorio parrocchiale.

Monsignor Citterio, pur rendendosi conto che il peso economico dell'opera è notevole (preventivo di circa 60 milioni), considerata l'importanza dell'iniziativa, incoraggia nell'azione affermando che non si poteva adottare miglior decisione per festeggiare la fondamentale ricorrenza.

Aprile 1979 - Per degnamente celebrare l'anno internazionale del *Fanciullo* i gruppi giovanili cattolici di Taino, Angera ed Ispra danno vita alla *Marcia della solidarietà*.

Si tratta di una iniziativa attuata per sensibilizzare la gente sul tema grave della fame e della miseria nel mondo che colpisce principalmente i piccoli, i deboli e gli indifesi.

Dal piazzale della chiesa di Angera i circa 2.000 parteci-

⁽⁵⁶⁾ Documento n. 13.

⁽⁵⁷⁾ Documento n. 14.

⁽⁵⁸⁾ Elenco visite pastorali. Documento n. 15.

panti si trasferiscono a piedi a Taino e sul *muretto* della chiesa di S. Stefano consumano un thé caldo.

Viene effettuato un lancio di palloncini come messaggio di pace e di fraternità da parte dei bambini dei paesi partecianti per i ragazzi del mondo.

Si raccolgono L. 1.800.000 che vengono successivamente inviate ad un lebbrosario del Kenja.

Maggio 1979 - Il programma predisposto per accogliere il cardinale Giovanni Colombo è pronto, ma il giorno 13 si apprende dalla televisione che il presule è stato colpito da grave malore.

Malgrado il profondo dispiacere provocato dalla notizia si decide di proseguire nel programma spirituale con il *triduo* di preghiere e riflessioni tenuto dal Passionista padre Mauro da Caravate, valente predicatore.

Maggio 1979 - La comunità doveva essere in grande festa il giorno 20 con lo svolgimento di un programma celebrativo incentrato sulla persona del cardinale Giovanni Colombo. Anche il tempo sembra essere ostile in quanto piove e fa quasi freddo; unica consolazione è quella di pensare ai festeggiamenti di luglio.

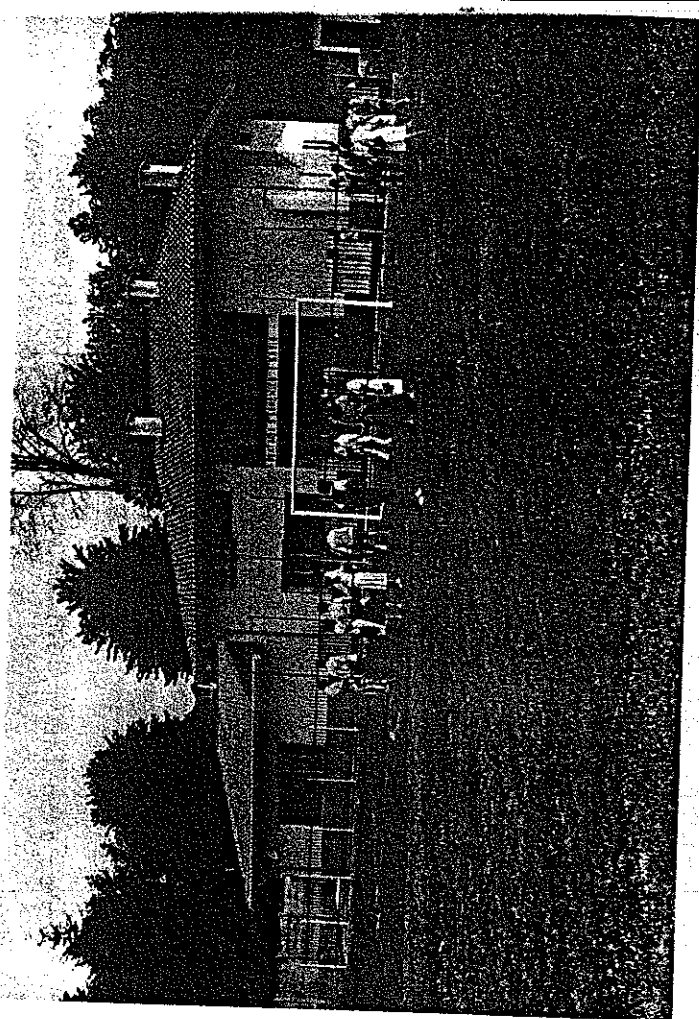
Giugno 1979 - Pellegrinaggio parrocchiale a Lourdes con partenza il giorno 1 dall'aeroporto della Malpensa con una delegazione di 45 persone, per portare ai piedi della Vergine dei Pirenei il grazie della comunità tainese per i 400 anni di vita della parrocchia.

A Lourdes i tainesi trovano una sgradita sorpresa in quanto vi è stata un'inondazione per lo straripamento del fiume Gave che scorre davanti alla grotta di Massabielle, il luogo dell'apparizione della Madonna a Bernadette.

Il fango, l'acqua ed i detriti trascinati dalla corrente impetuosa impediscono ai pellegrini di avvicinarsi alla Grotta presso la quale gli operai sono al lavoro per lo sgombero.

Il sole splende in cielo e la partecipazione ai vari momenti della preghiera è fortemente sentita da tutti, in unione con le decine di migliaia di pellegrini di tutto il mondo ivi presenti.

Giugno 1979 - Don Gianni De Bernardi celebra quest'anno il 25° di sacerdozio ed il giorno 12 si radunano nella chiesa di S. Stefano tutti i parroci del Decanato per una solenne celebrazione eucaristica.



1980 - Il nuovo Oratorio

Con questa riunione si vogliono ricordare i 400 anni di vita della parrocchia e si rende onore ai 25 anni di sacerdozio di don Gianni.

L'ex parroco don Giuseppe Brivio pronuncia un discorso augurale per don Gianni, per la comunità e si intrattiene sulla necessità di suscitare nuove vocazioni sacerdotali.

Per volontà di don Gianni i doni pervenutigli per la circostanza serviranno ad iniziare una sottoscrizione per il restauro dell'Oratorio.

Luglio 1979 - La comunità parrocchiale è in festa per la celebrazione del 4° secolo di sua vita e gradito ospite è don Giuseppe Brivio che per 27 anni ha dato tutto se stesso a favore della comunità.

La sera del giorno 1 si svolge un applaudito spettacolo musicale da parte del gruppo vocale e strumentale *Sing Out* di Maggiate inferiore, mentre la domenica si effettua il tradizionale *tombolone*, allietato dal complesso *La piazza idea* e dalla partecipazione di moltissima folla.

Settembre 1979 - Il giorno 16 iniziano i lavori di restauro ed ampliamento dell'Oratorio per i quali la sottoscrizione comincia a dare i suoi frutti in quanto un numero considerevole di famiglie si è impegnato a versare mensilmente una somma fissata.

In chiesa viene esposto il progetto esecutivo dei lavori che è affidato alla ditta edile Franco Forni di Taino e prevede la creazione di una spaziosa sala di ricreazione al piano terra e di un appartamento per il coadiutore al primo piano.

Nel progetto è inclusa una pista di pattinaggio utilizzabile anche come campo di pallavolo e pallacanestro. L'inaugurazione della nuova costruzione è prevista nel corso dell'anno 1980.

IL « CEMETERIO » DELLA COMUNITÀ

Quando il morire era inteso da tutti come fatto strettamente connesso con la volontà divina e la fede nell'aldilà non ammetteva divagazioni atee, la sepoltura nella casa del Signore era una cosa del tutto naturale.

Anche se il fatto, sotto il profilo igienico, era contestabile, avveniva che i morti erano sepolti nella chiesa, se si trattava di parroci o di persone di censo, oppure nelle immediate adiacenze del luogo sacro se i defunti erano dei comuni mortali.

Attorno alla parrocchiale di S. Stefano il cimitero, sorto contestualmente all'edificio, fornisce una sua prima notizia nel 1565 in quanto, negli ordini seguiti alla visita pastorale, si dispone che la Comunità *serri fra tre di il cemetèrio, almeno con una seppe, sotto pena d'uno scudo.*

Ma anche la minacciata penale non ottiene l'esito voluto in quanto nelle successive visite pastorali del 1579 e del 1581 il visitatore constata che il cimitero circonda la chiesa e da nessuna parte è chiuso e la manutenzione è inesistente in quanto risulta infestato da arbusti e da rovi.

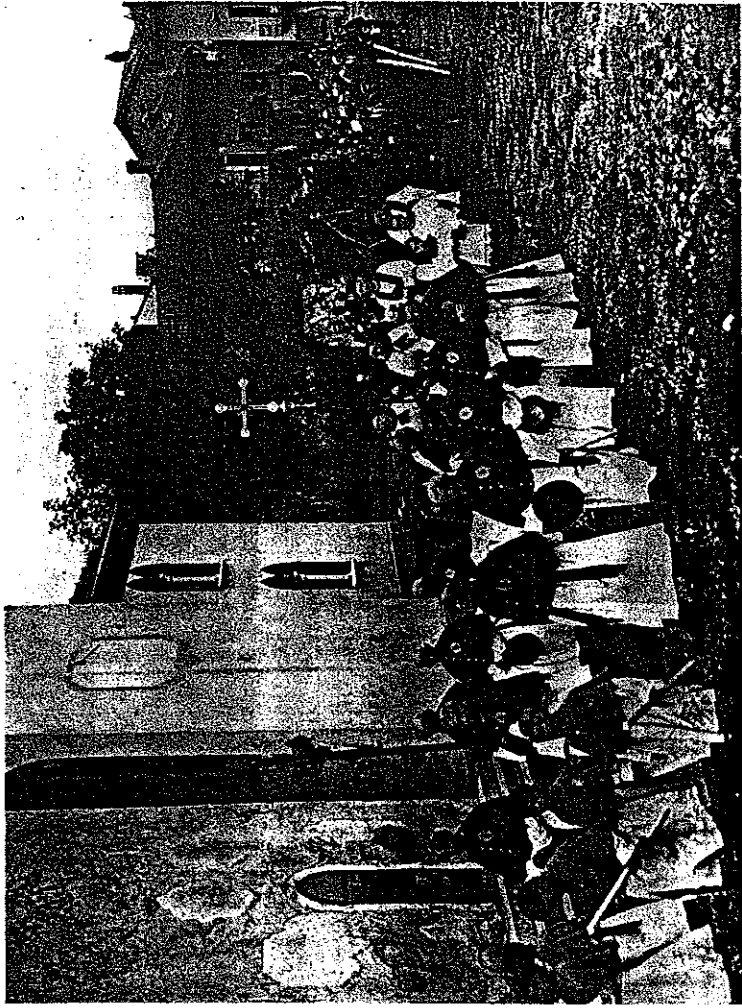
Si ordina la costruzione di un muro che lo circoscriva, e di un cancello che impedisca l'ingresso alle bestie.

Questa volta la Comunità provvede, ma il 26 giugno 1589 il visitatore constata che il cimitero è chiuso in parte dalla chiesa ed in parte da muri che però sono crollati.

Le cose non migliorano negli anni successivi; nel 1605 le bestie pascolano ancora tranquillamente fra gli sterpi del cimitero che non è chiuso e manca della croce.

Si dispone anche perché venga costruito un ossario.

Il 20 dicembre 1619 si richiamano gli uomini alla sollecitata esecuzione dei decreti emanati negli anni precedenti, invitandoli anche a livellare il cimitero con il pavimento dell'atrio della chiesa.



1933 - I confratelli e don Martino Vignati

Finalmente, nel 1672, si provvede a costruire l'ossario.

La notizia è desunta dalla « Nota della spesa fatta intorno il deposito per le ossa dei defunti in occasione che si evacuarono li duoi sepolcri nella chiesa parrocchiale di Tayno, qual deposito si cominciò a fabricar il dì 3 novembre 1672 e fu finito, benché non stabilito ancora, il 24 novembre del medesimo anno » (1).

Il curato Giuseppe Riva, convocati i reggitori della Comunità, i Fabbricieri ed i Priori, risolse di far ripulire i due sepolcri situati nella chiesa e di trasportare le ossa nel deposito a tal fine costruito con la spesa più sotto indicata, oltre « *le opere delli Huomini in condur il Matterediale fatte gratis et amore Dei, perché furono così avisati et pregati al Altare dal Curato.* »

Da parte sua la signora Aloigia Marino, vedova del conte Giovanni Serbelloni, concorda con l'iniziativa della costruzione dell'ossario presso il muro del cimitero che coerenza coi suoi possessi e con la cascina di Filippo Berrino.

Ma costui promuove ostacoli, rimossi poi dalla contessa, che dona una parte di suo terreno per effettuare la permuta col Berrino, oltre a mezza brenta di vino all'anno a causa di una vite che si deve sradicare per far posto all'ossario.

Le spese vengono così riassunte:

— la sodetta contessa Aloigia Serbellona donò per tante codeghette	3.—.—
— giornate di mastro di muro n. 14 ed altrettante di manovale più vino	28.—.—
— carro calcina, coppi, sassi	45. 4.—
— ferrata, cadenzazzo, seratura, cardini, ase	13.—. 6
— uscio, assato dentro il deposito e per vino ai mastri	9.10.—
Onde in tutto, oltre le condotte, importa	<u>98.14. 6</u>

Le successive visite pastorali del 1683 e del 1786 pongono in evidenza che all'interno della chiesa, davanti alla parete, vi sono tre sepolcri; quello centrale è destinato a raccogliere le salme dei parroci e dei sacerdoti mentre a destra vengono tumulate le femmine ed a sinistra i maschi.

Doverosa separazione dei sessi, anche dopo morti!

(1) A. P. T. Fondi vari.

I tre sepolcri sono coperti da un duplice coperchio di pietra e dotati di un anello per lo scoperchiamento che si rileva essere troppo sporgente dal piano e quindi si devono incassare.

Si fa cenno anche all'esistenza del deposito delle ossa che ha una grata di ferro sulla lunga finestra ed è dipinto all'esterno.

Sono ormai maturi i tempi per impartire disposizioni di carattere igienico sanitarie, e la riprova viene fornita il 5 agosto 1787 dalla scrittura rilevata dal libro parrocchiale dei morti.

In quella data il curato Giovanni Battista Berrini registra:

« Giuseppe, figlio del fu Carlo Allegro, abitante in questa cura, di anni 6 circa, è passato da questa all'altra vita, ed il suo cadavere è stato posto nel *Pubblico Cemeterio*, a questo fine preparato ed eretto a tal fine per ordine superiore, col l'intervento di me curato infrascritto, per carità, e per fede ».

Quindi il 5 agosto 1787 rappresenta la data di inizio del funzionamento del cimitero comunale, ubicato nella attuale posizione, anche se con dimensioni molto ridotte.

L'angustia del posto rappresenta un problema per gli Amministratori comunali che trovano una parziale soluzione con l'asta pubblica indetta il 13 febbraio 1879.

La Giunta aveva dato l'incarico di progettazione all'ing. Carlo Cavallazzi il quale presenta un suo elaborato in data 20 settembre 1875, con successiva modifica del 31 gennaio 1877.

I tempi necessari all'adozione delle delibere comunali ed all'ottenimento del benessere da parte dell'autorità tutoria fanno trascorrere circa due anni.

Nel 1879 viene indetta l'asta pubblica relativa alla sistemazione di una superficie di mq. 818,40 dei quali però solo mq. 687,30 sono utili agli effetti delle tumulazioni.

Aggiudicatario risulta Pietro Bielli di Virgilio per un importo d'asta di L. 3.350.

Il terreno per effettuare l'ampliamento viene donato dalla duchessa Maria Serbelloni la quale però, con atto 31 agosto 1880, a rogito Angelo Fontana, si riserva una porzione di mt. 10 x 8.

Con l'aumento della popolazione anche il cimitero deve subire adeguati ampliamenti, ed il primo trae la sua origine dall'asta pubblica indetta il 19 marzo 1892.

Si tratta di effettuare opere di spianamento e bonifica del-

la parte vecchia del cimitero, e per le operazioni di movimento della terra viene accettata la proposta più conveniente di L. 0.13 il mq. presentata da Angelo Movalli fu Francesco.

Nel marzo del 1907 l'Amministrazione comunale intende risolvere radicalmente il problema del ricorrente ampliamento del campo santo spostandolo al di fuori del centro abitato.

Viene anche indicata la località, vicino alla cappelletta della Madonnina, sulla strada che porta a Lentate, ma il progetto non ha seguito in quanto la raccolta di firme della maggior parte dei capi famiglia esprime il dissenso dei tainesi all'iniziativa dell'Amministrazione.

Il 20 settembre 1912 un nuovo ampliamento viene realizzato e la benedizione è impartita dal prevosto di Angera don Ambrogio Airoldi; l'angolo di sud-est viene riservato alle inumazioni degli acattolici.

Questo ingrandimento del cimitero è stato realizzato grazie ad una permuta con il conte Giuseppe Crivelli-Serbelloni che cede al Comune il terreno ove sono sepolte le salme dei duchi Marco e Giuseppe, della duchessa Matilde e della figlia del permutante.

La permuta, avvenuta il 2 agosto 1912, porta alla cessione da parte del Comune, del terreno sito nell'angolo nord-est dell'ampliato cimitero.

Si può, con questa operazione, realizzare il viale di ingresso fino all'ossario.

Nel 1935, nel corso della visita pastorale dei giorni 1 e 2 luglio, l'arcivescovo Schuster ordina che la cappella rimanga interdetta in quanto le tombe sono poste a meno di un metro dall'altare.

Un altro ampliamento del cimitero viene effettuato nel 1950 e la benedizione del nuovo settore ha luogo il giorno 11 giugno.

L'ultimo ingrandimento del campo santo è del 1976, tra lasciando la costruzione di colombari che, all'atto pratico, rappresentano solo uno sfruttamento più intensivo del terreno disponibile.

Considerata l'ubicazione del campo santo, nel centro abitato ed in luogo scosceso, e tenuto presente che in 190 anni sono stati realizzati almeno quattro ampliamenti, viene da pensare che la proposta degli Amministratori in carica nel 1907 non era poi tanto sbagliata.

IL PERIODICO «CORRIERE DEL POPOLO»

Fra i personaggi più vivaci ed estrosi che espletarono la loro missione nella parrocchia di S. Stefano protomartire di Taino è certamente da annoverarsi don Natale Rainoldi.

Nato a Milano il 25 dicembre 1857, giovanissimo entra in seminario seguendo la trafila ecclesiastica, inizialmente in quello di S. Pietro Martire e successivamente a Monza, completando poi gli studi teologici nel seminario di Milano.

Nel 1881 è ordinato sacerdote ed assegnato, nello stesso anno, come coadiutore a Taino ove fu investito del beneficio della Cappella della Beata Vergine del Rosario.

Nei documenti parrocchiali non sono rimaste tracce della sua attività ad eccezione di un grosso fascicolo relativo ad una causa intentata contro un tipografo di Gavirate.

Il fatto prende le mosse dall'attività pubblicistica di don Rainoldi che rappresentava il centro motore della voce della chiesa nella plaga di Angera, Gavirate e Luino.

Lo strumento era costituito dal settimanale «Corriere del Popolo» (1), efficace mezzo per controbattere il diffondersi sempre più rapido dell'idea socialista fra le masse.

La tipografia stampatrice dell'ebdomadario, Stabilimento Tipografico Alganon & C. di Arona, con lettera del 28 novembre 1910 aveva segnalato alla redazione l'impossibilità a continuare nel suo impegno oltre la fine dell'anno in corso.

In alternativa proponeva un formato ingrandito, su 5 colonne, al costo di L. 45 per mille copie, prezzo non riducibile in quanto i lavoratori tipografi, come già fatto dalla cate-

(1) Organo del collegio elettorale di Gavirate, aveva iniziato le pubblicazioni come quindicinale il 1° ottobre 1909. Proseguì la sua attività sino al 29 dicembre 1911. Per eventuali approfondimenti vedasi: Robbiati Angelo «I periodici del movimento sociale cattolico lombardo - 1860/1929» - Milano 1978.

ria a Novara, minacciavano di astenersi dal lavoro se non si miglioravano le tariffe attuali.

A togliere i redattori dall'imbarazzo, non sollecitata, giunge un'offerta da Carlo Binda fu Santino, stampatore di Gavirate, con sede in Piazza degli Uffici, il quale, unitamente al figlio Dante ed al genero Antonino Ponce de Leon si reca a Taino dal curato don Vignati, con biglietti di presentazione stilati da don Carlo Valsecchi e da don Vittorio Brunetti, rispettivamente parroci di Osmate Lentate e di Gavirate.

Il Binda si offre di stampare il «Corriere del Popolo» in quanto vuole assicurare continuità di lavoro ai suoi operai, cosa non possibile con la tiratura del giornale socialista «La Redenzione» che viene stampato ogni 15 giorni.

Il 2 dicembre 1910 il contratto è cosa fatta. Don Vignati si porta a Gavirate dal Binda unitamente a don Rainoldi, al citato don Valsecchi ed a don Luigi Mauri parroco di Brebbia, e dopo breve trattativa si raggiunge l'accordo per un anno, con la clausola che nella tipografia non si stampino opuscoli e giornali irreligiosi, immorali ed osceni.

A richiesta, il Binda precisa che dalla sua tipografia esce il giornale socialista «La Redenzione» oltre a «La Marcia» che sostiene gli interessi dei panettieri di Milano.

Per quest'ultimo non vengono sollevate obiezioni in quanto trattasi di pubblicazione di classe, a carattere prettamente economico, mentre per il primo viene posto il divieto, pur restando sulle generali.

Il prezzo viene fissato in L. 41 per mille copie settimanali, ivi compreso l'onere della spedizione.

Il 15 gennaio 1911 Carlo Binda scrive al reverendo don Vignati partecipandogli, per debito di cortesia, che ha rinnovato il contratto con la redazione de «La Redenzione» avendo ottenuto garanzie che l'amministrazione di detto giornale si manterrà nella stretta osservanza delle regole giornalistiche e di classe, e non sarà irreligioso.

Ed infatti il 19 gennaio 1911 esce il n. 1 anno IV de «La Redenzione» che porta il sottotitolo «La Fame» e precisa essere organo della federazione collegiale socialista di Gavirate, Laveno e Luino (2).

(2) Questo periodico ha iniziato le pubblicazioni il 5 gennaio 1907 col titolo «La Fame» organo quindicinale della Sezione socialista di Ternate-Varano, diretto da Enrico Leone Giorgetti, gerente responsabile Luigi Cova. Dal 30 maggio 1909 diventa «La Redenzione».

In un articolo in grassetto, rivolto ai compagni ed agli amici, la redazione segnala che, *causa tardati accordi con la Tipografia questo numero esce con parecchi giorni di ritardo.*

La reazione di don Rainoldi è immediata, si precipita a Gavirate per ottenere spiegazioni, ma non trova il Binda.

Una lettera di questi, indirizzata all'amministrazione del «Corriere del Popolo», fa cenno alla visita e precisa che il contratto lo obbliga a non stampare opuscoli e giornali osceni, immorali ed irreligiosi, e «La Redenzione» non è da considerarsi nel precitato inciso.

Conferma di aver detto che non avrebbe più stampato il foglio socialista per le non buone condizioni del contratto; venute meno queste sue preoccupazioni, aveva ripreso la stampa.

Dichiara inoltre che sarebbe per lo meno curioso che, per il fatto di stampare un giornale cattolico, la tipografia non potesse stamparne anche uno socialista.

Ribadisce infine la validità del contratto e lascia alla controparte di far valere le sue ragioni, non esclusa quella di far dichiarare risolto il contratto stesso.

E la controparte non frapponne indugi.

Il 27 gennaio 1911 don Natale Rainoldi, nella sua qualità di amministratore del settimanale «Corriere del Popolo», nomina suo procuratore l'avv. Giulio Besozzi di Varese e cita il Binda a comparire avanti il regio Tribunale di Varese.

Il legale chiede che il giudice dichiari risolto per fatto e colpa del Binda il contratto di pubblicazione del settimanale «Corriere del Popolo», e condanni lo stesso al risarcimento dei danni ammontanti a L. 500.

Nella comparsa conclusionale l'avv. Giulio Besozzi confuta l'affermazione di Carlo Binda che qualifica «La Redenzione» non periodico irreligioso ma solo un foglio di difesa degli interessi di classe.

Precisa che la locuzione è generica in quanto non si segnala quale classe difende, mentre il sotto titolo dice:

«Organo della Federazione collegiale socialista di Gavira-

ne», mantenendo il precedente titolo in caratteri minori; dall'1 marzo 1913 diviene settimanale e cessa le pubblicazioni dal numero del 3 aprile 1915.

Per chi volesse approfondire l'argomento vedasi: Ambrosoli Luigi «I periodici operai e socialisti di Varese dal 1860 al 1926», Milano 1975. Documento n. 16.

te, Laveno, Luino» e quindi espressione del partito socialista che per natura è destinato ad una continua e scollacciata propaganda irreligiosa ed anticattolica.

È irreligiosa in genere perché il socialismo parte da presupposti materialistici — teoria del materialismo di Marx — e l'essere irreligiosi vuol dire essere nemici della credenza cristiana, della destinazione spirituale della vita e delle finalità umane; è poi anche irreligioso specialmente quando la propaganda di ateismo e di irreligiosità è rivolta contro il magistero della chiesa cattolica e la dottrina da essa insegnata.

A loro volta gli avvocati Arnaldo Cadario e Francesco Della Chiesa, per conto del Binda, il 28 gennaio 1911, citano il sacerdote avanti la pretura del Mandamento di Gavirate per ottenere il pagamento di L. 165,45 relative al costo, spese di stampa e spedizione di tre numeri del «Corriere del Popolo», oltre agli interessi commerciali e le spese di causa.

Quanto sopra con riserva di far valere in sede competente i suoi diritti per gli inadempimenti contrattuali di don Natale Rainoldi che ha affidato ad altra tipografia la pubblicazione del citato giornale.

La causa, dopo aver subito diversi rinvii viene assegnata all'udienza del 18 marzo 1911 ed il Tribunale civile e penale di Varese è composto dal presidente Stecchini cav. avv. Domenico, dal giudice Grugni avv. Vittorio e dal giudice aggiunto Contino avv. Vincenzo Ettore che ascoltano le conclusioni dei legali di parte.

Per don Rainoldi l'avv. Giulio Besozzi chiede si dichiarari risolto il contratto per fatto e colpa del Binda e lo si condanni al risarcimento dei danni in L. 500, ed in via subordinata proporre l'ammissione dei seguenti capitoli di prova per testi: 1° - vero che nei preliminari di contratto si era esclusa la pubblicazione de «La Redenzione», giornale socialista della plaga;

2° - vero che «La Redenzione» ha sempre fatto opera di propaganda irreligiosa ed anticattolica nella plaga di Gavirate;

3° - vero che il giornale fu stampato a Gavirate per accrescere la sua importanza morale ed economica nella plaga e che per la disdetta del contratto si dovette cercare altro editore con scapito morale e finanziario;

4° - vero che si dovette ricorrere ad Alganon col costo di L. 48 per mille copie.

L'avv. Francesco Della Chiesa, a sua volta, chiede l'assoluzione del Binda per inconsistenza dell'accusa, e la condanna della controparte alle spese ed alla rifusione dei danni.

La sentenza interlocutoria, emessa il giorno 11 aprile 1911, nel suo disposto chiarisce che:

« Stabilito per certo che al Binda fu affidata la stampa del « Corriere del Popolo » per il 1911 con l'obbligo di non stampare opuscoli e giornali osceni, immorali ed irreligiosi; accertato che secondo don Rainoldi il Binda si sarebbe impegnato a cessare la pubblicazione del giornale socialista perché immorale ed irreligioso;

« preso atto che secondo il Binda « La Redenzione » è giornale che tutela gli interessi di classe e non è annoverato fra le pubblicazioni la cui stampa è vietata;

« il Tribunale, in primo luogo deve esaminare se « La Redenzione » è da ritenersi immorale ed irreligiosa come ritiene don Rainoldi.

« Esaminando gli articoli inseriti in alcuni numeri de « La Redenzione » che vengono indicati immorali ed irreligiosi, la Corte precisa che non si può confondere la morale con la religione, né dire che una pubblicazione è immorale perché è irreligiosa.

« Gli articoli *Diffondete l'Asino, Risveglio, Bepi in ritirata*, non possono ritenersi immorali perché non offendono quei principi universali che sono di tutti i tempi e di tutti i luoghi; la morale deve essere considerata all'infuori delle concezioni religiose e nella sua universalità e non nella relatività ad una od all'altra dottrina.

« Si deve però riconoscere che detti articoli sono irreligiosi; senonché questi articoli, l'ultimo del giugno 1910, sono di molto anteriori alla stipula del contratto col « Corriere del Popolo » e non possono prendersi a base della violazione del contratto.

« La sentenza conclude ammettendo le prove testimoniali richieste da don Rainoldi.

« I testi vengono ascoltati dal giudice avv. Vittorio Grugni il 14 giugno 1911, presenti gli avvocati Giulio Besozzi e Federico Della Chiesa, e le loro deposizioni risultano molto simili anche sui punti cruciali.

« Don Martino Vignati, don Luigi Mauri, don Carlo Valsecchi e don Vittorio Brunetti, rispettivamente parroci di Taino,

Brescia, Osmate Lentate e Gavirate, confermano quanto esposto dall'amministratore del « Corriere del Popolo ».

« Unica incertezza, fondamentale, riguarda l'accettazione da parte di Carlo Binda dell'impegno a non più stampare « La Redenzione ».

« I testi precisano che su questo punto non si insistette e crederono di stare sulle generali anche perché poteva darsi che « La Redenzione », come già aveva attuato in precedenza, cambiasse titolo.

« Il Tribunale civile e penale di Varese dispone ora di tutti gli elementi, ed il 17 agosto 1911 emette la sentenza il cui disposto, in sintesi, così recita:

« Dopo la sentenza interlocutoria del giorno 11 aprile 1911 si deve solo stabilire se fra i giornali da non stampare, perché osceni, immorali ed irreligiosi si è voluto o meno includere il periodico socialista « La Redenzione ».

« Non potendo appurare la verità, il Tribunale deferisce all'attore Rainoldi don Natale il giuramento d'ufficio sulla seguente formula:

« Giuro e giurando affermo che, quale amministratore e proprietario del periodico « Corriere del Popolo » stipulai con la tipografia di Carlo Binda di Gavirate la stampa di detto periodico alla condizione espressa che la tipografia stessa cessa dalla stampa del periodico socialista « La Redenzione ».

« La sentenza del Tribunale di Varese non trova consenso in Binda che il 14 ottobre 1911, tramite l'avv. Brunetto Griziotti ricorre alla Corte d'Appello di Milano.

« Il patrono del Binda conclude:

« piaccia alla Corte Eccellentissima ogni altra istanza, eccezione respinta, in totale riforma della sentenza 17 agosto 1911 del Tribunale di Varese;

giudicare:

« in via pregiudiziale rimettere gli atti di causa al P.M. per promuovere a sensi di legge azione di falsa testimonianza e sospendersi la decisione della lite;

« nel merito assolversi il convenuto, dichiarare la risoluzione del contratto per fatto e colpa dell'attore don Rainoldi, e condannarlo alla rifusione dei danni in corso di causa.

« Ovviamente le conclusioni dell'avv. Virgilio Viglesio, per don Rainoldi, sono di conferma della sentenza varesina.

« La Corte d'Appello di Milano — 1^a sezione civile — pre-

sidente estensore il consigliere anziano dr. Mario De Marchi, il 23 maggio 1912 pronuncia la seguente sentenza:

« Respinta ogni contraria istanza ed eccezione, conferma in ogni sua parte la sentenza 17 agosto 1911 del Tribunale di Varese.

Condanna l'appellante Binda nelle spese di giudizio di appello liquidate in L. 220 oltre quelle della presente sentenza e relative ».

Solo il 12 ottobre 1912, trascorso più di un anno dalla sentenza del Tribunale di Varese, don Rainoldi si decide a prestare il giuramento sulla formula proposta.

Il successivo 26 ottobre Carlo Binda è ancora citato avanti il Tribunale di Varese per continuare la causa vertente per i danni e le spese.

La sentenza definitiva, seppure emessa con notevole celerità, quasi a dimostrazione della caducità delle cose umane, giunge dopo che il « Corriere del Popolo » ha cessato le sue pubblicazioni.

Infine, una nota relativa alle spese del giudizio.

Al Binda, la sua leggerezza, costò L. 1.203,65 per il Tribunale e L. 259,78 per la Corte d'Appello, oltre alle non precisate competenze spettanti ai tre patrocinatori legali. Don Rainoldi liquidò la nota dell'avvocato Viglesio ammontante a L. 250,80 oltre alle spese per l'avvocato Besozzi.

In totale una spesa certa di L. 1.714,23 che globalmente avrà superato le duemila lire.

Il tutto per un giornale che costava L. 0,041 e veniva venduto, franco di porto, a 5 centesimi la copia!

LA POPOLAZIONE

Seguendo le indicazioni che emergono dalla lettura dei verbali delle visite pastorali si riscontra una notevole difficoltà a stabilire l'entità della popolazione residente nei diversi periodi.

Originariamente, infatti, il parametro di valutazione della consistenza della popolazione si esprimeva con il termine *fuoco* che indicava il nucleo familiare abitante sotto lo stesso tetto, e che si alimentava con i cibi preparati sullo stesso camino.

L'entità del fuoco non è facilmente valutabile, stante le variabili conseguenti alle situazioni familiari, strettamente legate alla conduzione agricola della terra di proprietà od avuta in affitto.

Il parametro ricordato, elemento facile di censimento, aveva una sua ragione d'essere per motivi di imposizione fiscale sui terrieri, e serviva anche quale elemento di valutazione della proprietà, sia in caso di vendita, sia per le cessioni dotali.

Quando poi si passa ad una valutazione della popolazione in termini numerici, non si ha quasi mai la sicurezza se il dato si riferisce all'intera *Cura* oppure solo a Taino, e quindi con l'esclusione di Cheglio.

Il primo vero ed analitico censimento della popolazione tainese risale al 25 aprile 1637 e, pur esprimendosi ancora in fuochi, nell'ambito di ciascuno di essi indica il nome del capo famiglia, la professione, ed il rapporto di parentela con gli altri componenti del nucleo; per ogni membro è indicata anche l'età.

Il censimento del 1637, in sintesi, può essere presentato nel modo seguente: